Anno XXX — Giovedì 19 Novembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 278

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri ag giungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'aggiustamento della vertenza africana

dovrebb'essere per l'Italia ricco di molti ammaestramenti.

Per quale ragione si è fatta la spedizione di Massaua?

Finora non si è potuto dare un adeguata risposta a questa domanda, perchè un giustificato motivo della spedizione non vi era.

Si disse che si era andati a Massaua per distogliere l'attenzione del pubblico dalle convenzioni ferroviarie che erano allora in discussione, e per fare un diversivo all'irredentismo che non andava d'accordo con i principii della triplice allora appena conchiusa.

E' certo che reca meraviglia che gli stessi uomini che rifiutarono di cooperare con l'Inghilterra alla spedizione d'Egitto, due anni più tardi andarono ad occupare Massaua.

Ci fu forse qualche spinta dall'estero? Positivamente non lo si può affermare; non è però improbabile che da parte della Francia sia stato intrapreso qualche preliminare per insediarsi a Massaua, e che l'Inghilterra abbia fatto apparire all'Italia questo embriore di tentativo più importante di quanto lo fosse stato realmente, e che il nostro Governo, credendo di essere minacciato dall'influenza francese in tutto il Mediterraneo, siasi deciso all'infausta spedizione.

Finora non vi è nessun documento autentico che possa provare queste supposizioni, che s'appoggiano sopra semplici indizi; il tempo solo potrà dire quanto vi sia in ciò di vero.

Resta però provato che fino dai primordi della nostra occupazione, essa fu avversata dalla Francia e dalla Russia.

Se poi queste supposizioni non risultassero vere, maggiore sarebbe la responsabilità di coloro che idearono la spedizione, che non potrebbe essere giustificata da nessuna plausibile ragione.

Se si voleva trovare uno sfogo alla nostra emigrazione, si potevano concludere dei speciali trattati con le repubbliche americane, e mantenendo una forte armata navale in quei mari, che avrebbe costato molto meno della colonia eritrea, si sarebbero potuti proteggere efficacemente i nostri connazionali.

E come la si è fatta poi questa famosa spedizione? E qui ci ricorrono alla memoria le giustissime parole pronunciate alla Camera dall'on. Marinelli, discutendosi il bilancio della pubblica istruzione: chè la nostra ignoranza della geografia è stata una delle cause del nostro insuccesso in Africa.

L'Abissinia era uno Stato poco conosciuto — e lo è ancora — ma quasi tutte le conquiste coloniali erano poco conosciute. Questa però avrebbe dovuto essere stata una ragione impellente per studiare molto bene il paese che si voleva occupare, farvi stanziare una forza ragguardevole di truppe bianche, e intraprendere la guerra con soldati abituati al clima e alla vita di quella parte dell'Africa. Dopo Dogali — che fu una sorpresa — si sarebbe dovuto principalmente studiare l'indole degli abitanti, il loro modo di combattere, la loro finissima diplomazia, e sorvegliare i francesi e i russi che bazziccavano in Abissinia, ed invece il servizio d'informazioni si mostrò sempre insufficientissimo.

Non si può in alcun modo mettere in dubbio, che se fossero state conosciute le idee e il numero degli abissini, non si sarebbe andati a cozzare con 15,000 uomini contro centomila nemici.

L'esito infelice della campagna che finì ad Adua fu causato dalla nostra impreparazione, che a sua volta ha avuto per causa la nostra ignoranza sulle cose d'Africa.

Sul Ministero presieduto dall'on. Crispi pesa certo una grave responsabilità per i tristi casi d'Africa, ma non si può però negare che dall'Eritea non fu mai mandato un rapporto veritiero sulle condizioni degli avversari che si avevano di fronte. C'è voluta la battaglia di Adua per smentire la leggenda dei famosi «quattro predoni di Robilant!»

L'Italia ha ora imparato a sue spese come le imprese coloniali riescano dannose, quando sono fatte così alla cieca, senza preparazione e con idee vaghe e sbagliate sui paesi che si vogliono occupare.

E poi una volta che si era occupata Massaua, si sarebbe dovuto limitarsi a quel possedimento, senza andare a rompersi le corna contro l'Abissinia, che non ci avrebbe mai seccato se non fossimo andati a provocarla.

Sarà profittevole la lezione che abbiamo ricevuta? Speriamo di sì.

Pare che ora venga seriamente ventilata la questione del completo abbandono dell'Eritrea, ritirando le truppe anche da Massaua.

Noi, a dirla schietta, senza pronunciarci per un punto piuttosto che per un altro, crediamo che l'Italia, *potenza eminentemente marittima*, abbisogni di una stazione navale con adeguato territorio nella mondiale via di mare fra il Mediterraneo e l'Oceano indiano.

E qui entra in campo la geografia dell'on. Marinelli per decidere quale sia nel Mar rosso il punto più adatto, se Massaua, Assab od un' altra località, escludendo naturalmente sempre qualunque idea di guerra conquistatrice.

I nostri scambi con l'Africa occidentale e con l'estremo Oriente non sono ancora molto importanti, ma non aumenteranno certo se sopra nessun punto lungo la grande linea di navigazione che va dalla Sicilia alle Indie non sventolerà la bandiera italiana.

Fert

IL MAGGIORE NERAZZINI

Cesare Nerazzini non ha adesso che 47 anni, essendo nato il 29 maggio 1849.

Compiuti i suoi studi di medicina entrava nella marina militare; nel 29 dicembre 1878 veniva nominato medico di 2.a classe, e il 28 agosto 1885 medico di I a classe.

L'ingegnere Robecchi-Brichetti, nel suo libro sull'Harrar, così dipinge Nerazzini, che incontrò ad Harrar, nel dicembre 1880:

« Simpatico, di modi insinuanti, parlatore facile ed immaginoso, deve indubbiamente ascriversi a quei giovani intraprendenti che fanno bene all'estero.

« Le serate ci passavano senza accorgersene, mentre, sorbendo birra ed altre bevande, il dottore ci divertiva animando la conversazione e narrando certe sue fantasiose avventure occorsegli in Africa.

« Eravamo già stati preparati da Ilg, che, malgrado la sua compostezza, non ci risparmiava caccie veramente sorprendenti, specie lungo la riva dell'Hauash.

« Ma Nerazzini, di immaginazione fervida e con narrazione facile, spontanea e fluente, le rendeva più verosimigliauti».

Fisicamente Nerazzini è un bell'uomo dalla fronte spaziosa e serena, dall'occhio tranquillo e buono, ma penetrante e profondo.

Egli si recò in Africa fin dal principio dell'occupazione della baia d'Assab, e fu colà che si innamorò di quella terra che, non ostante i suoi orrori, ha pure tanto fascino sulle fantasie aperte e sveglie. Nerazzini allora, obbligato a starsene ad Assab, fece uno studio notevole per chiarezza e per profondità di dottrina, edito nel 1884, intitolato: *Osservazioni mediche sulla baia di Assab.*

Ma la sua osservazione non si limitò alla parte scientifica, ma si estese assai alla parte etnografica; egli studiò con trasporto gli usi, i costumi, molte lingue e dialetti africani, egli penetrò nel sentimento dei veri popoli africani che aveva il destro di studiare, e seppe da tante analisi formarsi una sintesi precisa e seria della vita e del sentimento di quelle popolazioni.

Conosciute presto queste sue estese cognizioni acquisite in Africa, subito dopo l'occupazione di Massaua, quando il negus Giovanni faceva all'Italia il viso dell'armi, Nerazzini fu mandato insieme col capitano Ferrari ad acquietare l'animo del negus, e nello stesso tempo a domandare giustizia pel massacro poco prima avvenuto della spedizione Bianchi nei Danakili, della quale facevano parte i poveri Diana e Munari.

La seguente lettera per l'indole sua intima, indirizzata al conte Brazzà intorno a questa prima missione del Nerazzini, definisce bene il suo carattere.

« Ambaciarà, 3 maggio 1885

« *Mio caro Brazzà,*

« Il telegramma che spediamo al Ministero e che giunge prima della lettera ti metterà al corrente della situazione. Tutto è andato benissimo, benchè la prevenzione contro noi fosse molta, e la missione si può dire abbia avuto un esito completo. Splendidi i regali, ricchi, opportuni: benissimo scelti. Non posso descriverti la vita che ho fatto; ed ho temuto seriamente pel Ferrari che, senza di me, assicurati, moriva per la strada. Arrivati al Takasi credevo che le forze non gli permettessero di venire avanti: a forza di medicine e di zabaioni, perchè non mangiava altro, mi è riuscito di metterlo in gambe..

« Io lavoro come un cane: rapporti, lettere, traduzioni, *Calam.* Sono lieto che tutto sia andato bene. Sento nella mia coscienza un sentimento di vera soddisfazione e, scusa la modestia, sono contento di me.

. . . .

« Il pensiero di far prendere le armi dei Bianchi e mandarle come perno di interesse e d'amicizia per l'Italia al nostro Re è un pensiero cortese. La vista di quelle armi mi ha fatto molta impressione.

« Tuo NERAZZINI »

Dopo questa missione Nerazzini venne e restò in Italia, riprendendo il suo servizio nella marina, ma nel 1888 veniva mandato dal nostro Governo ad Harrar, dove appunto incontrò il Robecchi-Brichetti, il quale credeva che Nerazzini fosse andato per «inoltrare in Italia i corrieri provenienti dallo Scioa e per scrutare l'orizzonte politico indovinando le intenzioni di Maconnen e del suo sovrano. »

Ma ben più importante fu la missione Nerazzini; basta leggere il *Libro Verde* del febbraio 1895. Egli potè così addentrarsi nella questione africana. Egli tutto previde, sconsigliando l'occupazione del Tigrè e ogni altra espansione, prevedendo difficoltà e disastri, che pur troppo si verificarono.

Ma erano troppo saggi i suoi consigli!....

Di ritorno dall'Harrar, Nerazzini fu tenuto lungamente a Roma, addetto al Ministero degli esteri per gli affari d'Africa. Più tardi riprese il suo servizio come medico di marina.

Nel 25 gennaio 1895 era a bordo della *Lepanto* a Gaeta, quando fu chiamato a Roma dal ministro Blanc.

A Roma Nerazzini lasciò una memoria piena di fosche previsioni pel risveglio della questione africana.

Nell'agosto 1895 egli veniva inviato a Zeila dove poteva tener d'occhio i movimenti che si facevano dall'Harrar verso l'Eritrea, e lo sbarco d'armi a Gibuti diretto allo Scioa. Da Harrar nel febbraio del 1896 si trasferì ad Aden.

E finalmente nel marzo 1896 il Nerazzini veniva chiamato a Roma dal ministro Caetani di Sermoneta.

Della sua competenza speciale fece tesoro il Governo di Rudinì, che alla fine di luglio gli affidava l'incarico, così splendidamente eseguito, di recarsi presso il negus per le trattative di pace ed il riscatto dei nostri prigionieri.

NOTERELLE MILANESI

(Nostra corrispondenza)

Milano 18 novembre 1896.

Gran parte della vita, diremo così, intellettuale di Milano si condensa durante i mesi invernali nel teatro.

Infatti è novembre che porta gran parte delle novità del teatro di prosa, la stagione di carnevale che ci fa gustare ciò che v'ha di meglio nel mondo musicale.

Già da mezzo mese sulle scene del Manzoni agisce la compagnia Zaccone, della quale furono date parecchie commedie nuove per Milano, fra le quali «Il collega Crampton» di Hauptmann e «Il Principio di Secolo» di Rovetta. Quest'ultimo dramma uscito dalla penna del geniale scrittore lombardo fu senza dubbio il maggiore successo di questa fine.... d'anno ed è sperabile che si replicherà ancora per parecchie sere. Dopo le rappresentazioni di Torino il dramma fu corretto e riveduto, e l'unico appunto che potè fare la critica milanese fu quello della poca fedeltà storica riguardo al protagonista, che, come sapete, è il ministro Prina.

Al Teatro Dal Verme si rappresenta con crescente successo ed affiatamento il Tannhäuser, la famosa opera di Wagner, che dappertutto solleva un mondo di critiche intorno all'esecuzione. Il partito Wagnerista è molto forte in questa città, ma quanto mai diviso per puri sentimenti soggettivi.

Al Lirico internazionale si alternano tre spettacoli, che, a detta di tutti, non ebbero i loro pari da molti anni a questa parte.

Queste tre opere sono la Sonnambula, la Mignon e la Manon di Massenet; esse rappresentano, per così dire, l'evo antico, medio e moderno dell'arte di questo secolo e provano chiaramente come le melodie di Bellini possano occupare il loro altissimo posto anche in mezzo alle bizzarrie e astruserie della musica d'oggi. Le protagoniste dei tre capolavori sono tutte e tre straniere; quella che giunge a noi circondata da più grande aureola di celebrità è la signorina Sibyl Sanderson. Essa è una vera diva in carne ed ossa dell'opera di Parigi, la Manon preferita da Massenet e dai... binoccoli delle platee parigine. Che si può desiderare di meglio?

La stagione invernale s'è inaugurata bene con veri successi morali e materiali, non ci resta altro che augurare un buon proseguimento.

Altro argomento che interessa il mondo milanese è quello del corse al trotto: domenica 15 vi fu la penultima riunione al Trotter con grandissima abbondanza.... di pioggia. A Milano è proverbiale che quando vi sono corse a S. Siro piove; questa volta però la pioggia volle ficcare il naso anche nelle corse al trotto e proprio il 15 novembre caddero 83 mm. d'acqua, il che rappresenta la pioggia più torrenziale dell'anno. Povera estate di S. Martino come fu barbaramente troncata; un bello spirito mi prediceva l'altro giorno l'estate di S. Silvestro. Almeno se ciò fosse vero!

Sultan

?

Amate!
amate, o popoli!

Maria, in tutto il fascino della sua bellezza orientale e con corretto abbandono, se ne stava, quasi sdraiata, al suolo nella sua bianca stanzetta: lo sguardo fiso nel cielo dorato dall'ultimo tramonto.

Mai aveva guardato il cielo con tanta insistenza, come dal giorno che Lui le aveva detto: « Maria, fissa lo sguardo in quel mare infinito di luce, di grandezza, di meraviglie: ammiralo rischiarato dall'alba, indorato dall'aurora, reso infinitamente incantevole dal sole nel suo addio giornaliero alla terra! ammiralo, quando la notte lo semina d'astri brillanti: quando la tempesta lo copre di nubi nere e minacciose e lo illumina sinistramente con le folgori: ammiralo sempre, ed esso ti dirà di cose incantevoli, sconosciute, misteriose, sovrumane! — Maria, nelle ore tristi, in cui l'angoscia e il dolore travagliano la tua anima, in cui la fede ti vien meno, cerca lassù, in quell'azzurro infinito, il sorriso del conforto, della speranza, dell'amore: cerca la grandezza d'una vita più seducente e duratura! »

E, dal momento che la soave voce di Lui le aveva parlato così, avea trovato lassù il sorriso del conforto, la fede nell'avvenire, le aspirazioni più sante!

Quanto si sentiva cangiata dal dì che, sconfortata, fiacchita da sfrenate passioni, da innominati amori, nauseata dalla fetente esalazione di tante esistenze, corrotte come la sua, stanca della vita, mentre stava seduta al di fuori della sua bianca casetta e pensava alla morte, al nulla, vide passarsi accanto, per la prima volta, la grande figura d'un Uomo, dal crine color delle messi, dall'occhio azzurro, come le acque di Tiberiade, dal volto mesto e bianco, come le roccie del Libano, un Uomo che le parlò un linguaggio nuovo: le parlò di giustizia, di speranza, di perdono, d'amore! Da quel dì le s'aperse innanzi una vita nuova, vita di sensazione mai provate: per la prima volta amò, amò fortemente. . . . . .

. . . .

Il rumore, che fece la porticina nell'aprirsi, scosse Maria dall'estasi delle sue contemplazioni: si volse: vide il Nazzareno entrare stanco, abbattuto e, senza dir parola, sedere, alzar gli occhi al cielo, dare un profondo sospiro e piangere.... non aveva mai fatto così!

« Gesù di Nazaret — le domandò » Maria di Magdala — perchè piangi? »

Ed egli, fissandole in volto i suoi belli occhi: « Piango, perchè la derisione e lo scherno di coloro che non sanno comprendermi, finirà per mettermi lo sconforto nell'animo: piango per i miei nemici, piango per colui che mi tradisce: piango per i poveri, per gli sfruttati e sfruttatori: piango per i violenti e violentati, piango per l'ingiustizia dominante: piango, perchè una voce del cuore mi dice che la morte, ben presto, troncherà il mio vagheggiato ideale: piango, perchè più non ti rivedrò, mia buona Maria! »

E un mesto sorriso gli apparve sul volto, il sorriso del perdono! Magdala, vide rispecchiarsi in quel sorriso l'anima magnanima e generosa di Lui: il triste presagio di quell'Uomo, che non s'ingannava mai, le ferì mortalmente il cuore: si senti attratta a Lui da una forza misteriosa: lo serrò forte al seno e pianse... piansero assieme.

. . . .

Pendeva sanguinolento dalla croce, ove l'ingratitudine e l'ingiustizia umana lo aveva trascinato come un ladro, un truffatore! Lui avea salito il calvario intrepido, come il soldato che sa d'aver compito e compie il suo dovere: avea salito la china del dolore, con quel perenne sorriso, simbolo dell'eterno perdono.

Ecco l'Uomo grande, magnanimo che ha seminata la sua feconda parola attraverso le turbe: che ha predicata una morale fondata sul sacrificio, sulla carità, sul dovere: che ha spiritualizzato l'amore, elevata la donna, eguagliato l'uomo: che ha combattuto i malefici, la natura, umiliato il senso: che ha dettate le tracce per lo svolgimento del gran problema sociale, gridando: Amate! amate o popoli! solo nell'amore troverete pace, conforto: l'amore è l'ideale della vita! Amate! amate!

Un gemito scosse Maria che stava genuflessa a piè della croce: alzò lo sguardo: Gesù di Nazaret era morto.

Biancabruno

Le idee di Visconti-Venosta

Il corrispondente milanese della *Stampa* manda al suo giornale un' *intervista* che l'on. Emilio Visconti-Venosta ebbe con un suo intimo amico nello scorso marzo dopo la caduta di Crispi.

—

Due gravi quistioni si impongono in questo momento all' Italia, — egli disse; — la questione di Tunisi che si connette alle relazioni colla Francia e a tutta la politica europea, e la quistione africana. In allora la quistione di Oriente non aveva ancora assunta forma acuta, e i fatti del Brasile non erano ancora accaduti.

I rapporti amichevoli fra l' Italia e la Francia — soggiunse l'on. Visconti-Venosta — non solo sono conciliabili colla Triplice, ma sono desiderati anche dalle altre due Potenze, ed in ogni modo sono utilissimi per noi. La Germania e l'Austria non possono non essere in continue apprensioni di fronte alla persistente tensione di rapporti fra l' Italia e la Francia; questo stato di cose costituisce un pericolo permanente per le tre Nazioni collegate e toglie loro ogni libertà di azione, potendo da un momento all'altro scoppiare un conflitto franco-italiano.

Le continue ostilità colla Francia indeboliscono la posizione dell'Italia nella Triplice. L'Austria, più abile, ha saputo conservarsi in buoni rapporti colla Francia, pur avendo, nella lega fra le tre Potenze, parte assai più preponderante di noi.

Perciò la politica estera dell'on. Visconti Venosta si riassume tutta in questa formola: *fedeltà alla Triplice, amicizia leale colla Francia.*

L'on. Visconti-Venosta, anche durante la quadrilustre sua astensione dalla pubblica cosa, ha sempre conservate estese ed amichevoli relazioni coi principali uomini di Stato di Europa e specialmente della Francia, ove, conoscendosi le sue leali intenzioni, la sua assunzione al potere venne accolta con manifesta simpatia. Ciò spiega la rapidità con la quale egli ha potuto migliorare i nostri rapporti colla Francia e portare a termine le trattative per risolvere la quistione di Tunisi in modo soddisfacentissimo per l' Italia e preparare terreno favorevole ai negoziati per un nuovo trattato di commercio, negoziati che saranno spinti alacremente durante l' inverno.

—

La soluzione della grossa e spinosa quistione africana si presentava assai più difficile.

Avversario convinto della spedizione africana, l'on. Visconti-Venosta doveva purtroppo accettare la situazione quale fu lasciata dal precedente Gabinetto. Egli però è sempre stato fermamente convinto che allo stato delle cose, fosse doveroso fare ogni sforzo per concludere una pace decorosa si, ma non a base di puntigli e di ripicchi, che possa lasciare l'addentellato per una futura guerra. Ma fu sempre d'avviso essere indispensabile mantenere intatte le attuali posizioni, pensando che uno sgombro parziale o integrale dell'Eritrea farebbe una tristissima impressione in Italia e in Europa, e certamente finirebbe coll'essere disapprovato dagli stessi anti-africanisti, ove, come è probabilissimo, il nostro posto venisse occupato dalla Francia o dalla Russia.

E a proposito della Russia l'on. Visconti-Venosta disse essere conveniente per l'Italia mettersi su un piede di amicizia con quella nazione. Non si sa nè si spiega perchè il precedente Ministero si sia messo in urto col Gabinetto di Pietroburgo, obbligandolo ad aiutare di sottomano l'Abissinia.

Da questo ordine di idee si può facilmente desumere quello che fa e che fara l'on. Visconti-Venosta essendo ministro degli esteri.

Due preti
che escono dal grembo della Chiesa

Il giornale *Dio e Popolo*, scritto dal prete Don Negroni, porta nel suo numero di ieri l'altro le lettere di due sacerdoti che dichiarano di uscire dalla Chiesa Romana per aderire alla Riforma.

Nella prima lettera diretta al cardinale Ferrari il sacerdote Giovanni Battista Vaccari dice che si sottrae ad una chiesa « la quale calpestando il Vangelo e Cristo, si serve del nome augusto di cristiano per compiere le più detestabili azioni. »

L'altra lettera diretta al vescovo di Narni, monsignor Boccanera, è del sacerdote Alfredo Ricci, il quale dichiara che dopo lunghe meditazioni si è convinto che per opera della Chiesa romana non si potrà mai risolvere il problema religioso.

« Mi son dovuto convincere, esclama il Ricci, che la Chiesa del Papa non è la Chiesa di Cristo, e che il disegno del Divin Redentore non fu politico, come di fatto lo intende il Vaticano, ma spirituale. »

Termina dichiarando che rassegna le sue dimissioni dalla carica occupata nella Chiesa romana e che aderisce fin d'ora alla « Chiesa cattolica nazionale d' Italia » nelle cui file intende combattere.

La data delle elezioni

Nei corridoi di Montecitorio dai deputati amici del ministero si ritiene sicuro che le elezioni si faranno tra breve. Esiste soltanto la divergenza per fissare la data.

Alcuni intimi di Rudinì ed alcuni ministri vorrebbero si facessero nel prossimo dicembre; altri ministri propenderebbero di farle in marzo o in aprile.

Notizie d'Africa

200 prigionieri liberati in omaggio
Nerazzini console

Gibuti, 18. (Ufficiale):

Notizie da Addis Abeba recano che circa duecento prigionieri italiani saranno fatti partire per Zeila il 20 corrente come omaggio alla Regina d'Italia senza attendere il telegramma di ratifica.

Il dott. Nerazzini dev' essere partito da Addis Abeba il 3 novembre per giungere il 22 all'Harrar.

Confermasi che Nerazzini fu benissimo accolto ed accettato.

Roma, 18. Si dice che il governo per mostrare al dott. Nerazzini la sua soddisfazione per l'opera da lui prestata lo nominerà console d' Italia presso il Negus. Il dott. Nerazzini lascerebbe la carriera militare per quella diplomatica.

— E' probabile che per evitare le dimostrazioni che a Napoli avverrebbero allo sbarco dei prigionieri questi si faranno sbarcare in Sicilia.

Cronaca Provinciale

Posta economica

Sig. Valentino Cecchini — Consigliere comunale — *Trasaghis.*

L'art. 21 della legge sulla stampa (inserzioni obbligatorie) dice: « I gerenti sono obbligati di inserire integralmente e gratuitamente, « non più tardi della seconda pubblicazione successiva al giorno in cui le hanno ricevute, » le risposte e le dichiarazioni delle persone nominate o indicate nelle loro pubblicazioni. « Però se la risposta eccede il doppio dell'articolo al quale è diretta, l'eccedente deve essere pagato al prezzo stabilito per gli annunzi nel giornale. »

Il tenore di quest'articolo spiega le ragioni per le quali non possiamo pubblicare la sua corrispondenza.

—

Questo sig. consigliere se la prende con la corrispondenza da Trasaghis del 1. corrente a cagione della frase « non è esatto che altre persone abbiano bagnato le suole delle *grosse scarpe* ecc. ecc. »

L'amor proprio che si ficca nelle scarpe — è una trovata esilarantissima!

La Redazione

DA S. DANIELE
Congresso
Per l'emigrazione

Ci scrivono in data 18:

La nostra « Società operaia » ha diramato il programma di un primo congresso provinciale delle Società operaie di M. S. friulane per la emigrazione temporanea del Friuli.

Il Congresso avrà luogo alle ore 10.30 del giorno 20 dicembre nella sala teatrale di S. Daniele.

Le Società operaie sono pregate di mandare le loro adesioni entro il 17 dicembre.

—

Fra le proposte contenute nel programma vi è la costituzione di un « Comitato provinciale per l'emigrazione temporanea del Friuli ».

Il « Comitato provinciale per l'emigrazione temporanea del Friuli » è composto almeno di tanti membri quanti sono i centri donde l'emigrazione è più numerosa. I membri possono essere mandati dalle singole Società operaie, anche se non sono soci di esse. Ogni membro si impegna formalmente di compiere nel miglior modo possibile l' incarico affidatogli. Ogni Società operaia dà notizia al pubblico della nomina dei membri affinchè essendo da tutti conosciuti, tutti possano rivolgersi ad essi sia per portare aiuto e consiglio, sia per giovarsi dell'opera loro.

Il Comitato ha una sede centrale nella quale v'è il presidente, sia per riunirsi in caso di bisogno, sia per poter dare unità e stabilità al suo operato. Coordina i suoi lavori d'accordo con le singole società operaie.

I. di conoscere per quanto è possibile perfettamente le condizioni dei braccianti, le loro relazioni coi padroni, e inoltre le relazioni dei padroni con gli intermediari e industriali esteri.

II. di diffondere fra gli emigranti nel modo ritenuto più efficace l' idea di organizzazione, sia convocandoli nel maggior numero possibile e spiegando loro lo sfruttamento cui vanno soggetti, sia invitando tutti coloro che riconoscono la giustezza dell' idea stessa, a propagarla.

III. di adoperarsi perchè tutti gli emigranti non partano prima di aver concluso in perfetta forma legale un contratto « coi padroni », nel quale sieno stabilite tutte le condizioni alle quali li conducono via a lavorare, e sia loro garantita la mercede fissata, in moneta italiana ed entro un tempo determinato.

A quest'uopo ogni Società operaia può incaricare alcuni che per turno, con orario fisso si mettano a disposizione degli emigranti per apprendere loro la forma legale del contratto e intervengano fra essi e i padroni in caso di contrasti. A tal fine sarebbe necessario che ogni società operaia, ottemperando anche all'ordine del giorno votato nel primo Congresso delle Soc. op. l'11 ottobre 1896, giusta le norme indicate in esso, istituisse una *Camera arbitramentale*;

IV. di radunare i braccianti che lavorano in date industrie o fabbriche (ad esempio, fornaci) e procacciar loro i mezzi dando le istruzioni necessarie, perchè mettendosi in società assumano la quantità di lavoro che finora fu assunta dal padrone. Per mezzi e istruzioni s' intendono, sia i denari per anticipare le prime spese, sia tutte le pratiche all'estero per ottenere il lavoro.

V. di adoperarsi perchè non emigrino a lavorare all'estero fanciulli al di sotto dei 14 anni.

DA MEDUNO
Furto di granoturco

In giorno non determinato, certo Perusaro Antonio, dal proprio fondo aperto, fu derubato di tante pannocchie di granoturco pel valore di lire 3.

DA SOCCHIEVE
Furto di pini

Venne arrestata certa Elisabetta Toson, perchè rubò in danno del Comune di Socchieve tre pezzi di pino lasciati sulla riva sinistra del Tagliamento a riparo dall'acqua.

L'on. Pascolato derubato

La sera del 15 corr. l'on. Pascolato Alessandro deputato del Collegio di Spilimbergo-Maniago giungeva a Venezia da Milano col treno delle 6.45.

Sceso dallo scompartimento dimenticava sulla retina un involto contenente un ombrello di seta e due bastoni, uno dei quali in ebano alla cui estremità superiore erano incise in oro le sue iniziali *A. P.*

Il mattino seguente l'on. Pascolato si recò alla ferrovia per reclamare gli oggetti, ma inutilmente, per cui denunciò la cosa al delegato Manganiello, aggiungendo che insieme a lui avevano viaggiato due giovani sposi.

Dalle indagini esperite il delegato venne a sapere che i due sposi erano scesi alla *Luna* ed interpellati, risposero che il signore aveva appunto consegnato la sera del 13 l'involto dall'on. dimenticato, ad un impiegato ferroviario del quale però non poterono dare che qualche indicazione.

Continuando nelle indagini, il delegato riescì ad identificare il guardia freno Luigi Garante di 48 anni di Verona per colui, che aveva ricevuto in consegna l' involto.

Il delegato si recò a Verona subito e perquisito il domicilio del Garante, vi rinvenne il bastone di ebano al quale però erano state strappate le iniziali d'oro.

Il delegato venne poi a conoscenza che l'altro bastone e l'ombrello erano stati trattenuti dal capo conduttore Pietro Vido di 48 anni, pure di Verona e infatti, perquisito anche il suo domicilio, si rinvennero gli oggetti.

Naturalmente, furono accompagnati a Venezia il Vido e il Garante, ivi trattenuti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita aggravata per la qualifica di pubblici ufficiali.

DA CORDOVADO
Ladri di salumi

Giorni sono ignoti penetrati mediante scasso di una porta nell'abitazione di Zigliotti Giovanni, rubarono a suo danno sette chili di lardo ed un salame del valore complessivo di L. 16.

DA PALMANOVA
Furto di generi alimentari

Mediante rottura di un finestrino furono rubati a danno di Dabalà Antonio generi alimentari pel valore di L. 9.30.

Venne arrestato quale sospetto autore del furto certo Tollini Gio. Batta.

DA PANTIANICCO
Ancora
sull'incendio dell'altro giorno

Ci scrivono in data 18:

In aggiunta a quanto scrissi ieri circa l' incendio avvenuto a Pantianicco, frazione di Meretto di Tomba, comunico questi ulteriori particolari:

Quelli che maggiormente si distinsero fra i villici di Pantianicco, nell'apprestarsi per spegnere l'incendio e soccorrere le vittime furono anzi tutto il falegname, Angelo Cragno detto Aguini, Bertolissi Giuseppe fu Valentino, Manazzoni Antonio commerciante, Manazzoni Riserio oste, i quali tutti coraggiosamente si misero all'opera così tenacemente e con tanta cura, da rimanere specchio ed esempio a qualsivoglia persona che vanti sensi di filantropismo.

Colui poi che salvò quel genitore, che è Angelo Cragno figliuolo del danneggiato e convivente con lui, e che si era gettato nelle fiamme per salvare i suoi bimbi, fu Giovanni Cragno detto Talian.

Il modo usato da costui è invero audace. Desso prese un secchio, coprì con esso il capo, frantumò un uscio che ancora ardeva e penetrò dove aveva sentito il tonfo della caduta del disgraziato genitore; ed ivi ciecamente brancicando arrivò ad afferrare la vittima, già semimorta, e coraggiosamente la portò in salvo consegnandola alla moglie di lui che già lo piangeva cadavere.

Un caldo elogio lo si deve ancora a quel bravo e distinto maestro che è il sig. Casco Martino, il quale non fu da meno degli altri sumentovati.

Ieri furono a Pantianicco nel pomeriggio i rappresentanti l'assicurazione Fondiaria per constatare il fatto; ma ancora non si sono prese deliberazioni su quanto ammonta il danno.

B.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 19. Ore 8 Termometro 4.6
Minima aperto notte 2.— Barometro 749.
Stato atmosferico: bello
Vento: N. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 11.9 Minima 5.2
Media 7.615 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.14	Leva ore	15.34
Passa al meridiano	11 52.23	Tramonta	6.22
Tramonta	16.33	Età giorni	14.

Il Re di Serbia
passerà per Udine

Il Re di Serbia giungerà a Pontebba e passerà per Udine, proveniente da Vienna, e diretto a Roma il 25 corr. con treno speciale, che giungerà alla stazione di Termini alle 12.50 dello stesso giorno

Il suo seguito è così composto:

Ministro della guerra generale Franassowicz, luogotenenti colonnelli Costantinowicz Solorouicz, Petrowicz, maggiore Rascicz ciambellano, luogotenente Andonowiez, segretario sig. Milicewtz dottor Javanocicz.

Ospizio M. Tomadini

In morte del sig. *Luigi Borghi* di Trieste, il signor Adolfo Lorentz offre L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

La malattia del castagno

Il Ministro d'agricoltura preoccupato delle notizie provenienti del castagno che in molte località avrebbe quest'anno distrutto quasi totalmente il raccolto, incaricò il prof. Cuboni, direttore della stazione patologia vegetale, di studiare le cause di tale malattia. Il prof. Cuboni ha riferito che non trattasi punto di nuova malattia, ma di un fungo microscopico parassita che sotto il nome di *septoria castanicola* è stato descritto fino dal 1847 e ogni anno produce qua e là alcuni danni. La stagione straordinariamente piovosa di quest'anno ha favorito in modo eccezionale lo sviluppo di tale fungo che ha perciò prodotto danni molto considerevoli, ma nulla fa temere che in un andamento normale di stagione, simili danni abbiano a ripetersi in avvenire.

Le serve e le padrone

Gli americani, gente pratica per eccellenza, visto che non era possibile l'essere serviti bene dalle persone di servizio, e che queste, sebbene numerose, non corrispondevano alle esigenze dei padroni, progettarono l' impianto di scuole speciali, nelle quali non si fabbricheranno nè maestrine, nè professoresse, nè telegrafiste, nè ragioniere, ma... serve, semplicemente buone e brave serve.

Una scuola di tale genere — dice il progetto — deve venir ordinata in modo da formar serve capaci di sbrigare i veri lavori che richiede una casa. Dovrebbero avanti tutto, come prima istruzione, imparare a tener pulita la propria persona, poi a lavar le stoviglie, accendere il fuoco, spazzare la cucina, lucidare i pavimenti. Dopo 2 o 3 mesi di simil noviziato, ogni ragazza dovrebbe scegliere un ramo speciale di lavoro, e dedicarsi o alla cucina, o alle stanze o ad altro.

Al pian terreno della scuola vi sarà la lavanderia, il 1° piano sarà occupato dalle cucine, ove le allieve, dirette da varie maestre, s'eserciteranno ad apparecchiare dei piatti sempre più difficili. Nei piani superiori ci saranno le stanze; e lì le ragazze impareranno a spazzolare tappeti, a lavare le invetriate, a pulire e accendere le lampade, ecc.

Nè ciò basta; chè, secondo il progetto americano, ci dovrebbero poi anche esser professori di diritti e doveri, e che sapessero dar lezioni d'onestà, di dignità, e d'una quantità d'altre cose, una più bella dell'altra.

Nè mancherebbero i diplomi; chè finito il corso, ogni allieva avrebbe il suo bravo attestato, colle sue classificazioni in condotta, pulizia, pettinatura, spazzatura, cucina, ecc.

Non si può negare che una scuola in cui, per qualche ora in settimana, si potessero mandar le domestiche a imparare alcun che di nuovo, potrebbe esser utile; ma tutta quella baracca del progetto americano non finisce di persuadere. Chi terrebbe in piedi quelle scuole? E come si manterrebbero le scolare, che han bisogno di lavorare presto per vivere? E non ve la immaginate voi la serva la quale, rimproverata dalla padrona perchè una minestra è insipida o una salsa è troppo piccante, le squaderna sul viso... le sue patenti, su cui si legge un *dieci con lode* in culinaria?

Sembra più semplice il tentare quello che si tentò a Berlino ed a Milano; una scuola.... per le padrone. Quando le nostre signorine avranno imparato a ballare, a strisciare una riverenza, a biasciare un po' di francese, a strimpellare il pianoforte, ad ululare una romanza, a salabeccare sul campo del *lawn-tennis*, non sarebbe forse malfatto che imparassero anche a stirare una camicia, a fare una frittata, a mettere in ordine una stanza. Se imparassero tutto questo e bene, potrebbero poi insegnarlo e comprenderebbero che ad imparare ci vuol del tempo, e saprebbero compatire le povere montanare che non sanno imparare tutto in un giorno; chè se invece le padrone si limitano a pagare i salarj, a dare gli ordini, a strapazzare... e ad andare a spasso dalla mattina alla sera, quando tornano a casa arrischiano di trovare la minestra che sa di fumo e l'arrosto che sa di bruciato; e si persuaderanno tosto che, forse più del francese e del piano forte, la minestra e l'arrosto sono due grandi fattori della felicità coniugale. Sono verità che non furono mai scritte da Dante, nè messe in musica da Rossini; ma sono verità.

Ed in quelle scuole per le padroncine e future padrone di casa, si dovrebbero anche insegnare l'umanità, la gentilezza, la compassione; si dovrebbero far capire che anche le serve sono fatte di carne come le padrone; che anch'esse hanno i polmoni, e sentono perciò qualche volta il bisogno di tirare il fiato; anch'esse hanno un cuore; e quelle poverette, lontane dalla famiglia, dalle amiche, dalle abitudini, dal paesello natio, mancano d'ogni conforto, di ogni sostegno morale, se nelle padrone non trovano un po' d'amicizia, d'amore, di gentilezza. Si dice che le serve diventano sempre peggiori; e le padrone? Se ogni volta che vi presentate in una famiglia amica trovate una serva nuova, vorreste proprio giurare che un po' di torto in quell' incessante mutamento di personale non possa averlo anche la padrona?

Così la pensava quel tale il quale, costretto a mutare ogni quindici giorni, la persona di servizio, un bel giorno, in un momento di malumore, si volse alla moglie ed esclamò:

Oh! cara mia: che bella cosa se qualche volta, invece di cambiare la serva, si potesse cambiare la padrona!

La Ricchezza Mobile e l'industria serica

Leggiamo nell'autorevole giornale *Il Commercio*:

Crediamo utile richiamare l'attenzione del pubblico sulla lotta che ancora si combatte fra i nostri filandieri e l'agenzia delle imposte circa il reddito imponibile della ricchezza mobile pel biennio 1896-1897.

Il 1896 sta per finire e moltissimi sono i reclami che attendono di essere discussi.

La Commissione comunale della nostra città, con una generosità a nostro avviso esagerata, avrebbe in massima stabilito un reddito di L. 50 per bacinella: ma il signor agente, con un' insistenza degna di miglior causa, ricorre alla Commissione provinciale.

Comprendiamo, pur non approvandola, la condotta del signor agente. Esso adempie ad un mandato e noi lo consideriamo come un avvocato che, anche convinto della reità del suo difeso, ne sostiene l'innocenza. Speriamo invece che la Commissioue saprà, come è suo compito, giudicare equamente.

Troppi sono i fatti generici che provano il decadimento della industria della filatura della seta, decadimento non morale, perchè i nostri industriali nulla trascurano pur di migliorare la loro produzione, ma decadimento materiale, perchè i benefici vanno sempre scemando.

Basti ricordare la spietata concorrenza che ci fa l'Asia, favorita dalla differenza del valore fra l'oro e l'argento, nonchè dal minor costo di produzione: concorrenza che va facendosi sempre più dannosa, anche perchè colà, e specialmente in Giappone, si sono perfezionati i sistemi di filatura, e in parte la produzione è di merito pari alla nostra — mentre poi il filandiere italiano deve sostenere la concorrenza del francese, il quale, invece di pagare l'imposta di ricchezza mobile, riceve l'ingente premio di franchi 400 per bacinella.

Finalmente, altro dei dati per persuaderci che l'industria della filatura della seta è poco proficua, si è che, invece di veder sorgere nuovi opifici, molti sono quelli che vengono adattati ad altre industrie, e non pochi sono quegli industriali che, avendo perso gran parte dei loro patrimonio, sono costretti a lavorare per conto di terzi.

E' opinione comunemente invalsa che le Commissioni provinciali siano generalmente proclivi a favorire il fisco, per essere la maggioranza dei membri di esse di nomina governativa. Alla nostra Commissione non si può fare certo questo appunto, vista la notoria indipendenza e rettitudine degli egregi membri che la compongono. Siamo quindi sicuri che essa, come sempre, dopo avere seriamente studiata la questione, giudicherà secondo giustizia richiede.

Per chi cerca impiego

Ricercasi abile agente produttore nel Ramo Vita ed Incendio per conto di antica e accreditatissima compagnia ben conosciuta in Provincia, con retribuzione fissa e laute provvigioni.

Offerte sotto le iniziali F. M. fermo in posta — Udine.

Per le scuole secondarie

La casa editrice R. Bemporad e F., di Firenze, ba pubblicato con la consueta correttezza i seguenti volumi, che hanno già trovato in molte scuole favorevole accoglienza:

F. Bertolini, Manuale di Storia per le Scuole normali, in tre vol. (Lire 2 ciascuno.) Vi sono completamente svolti i programmi per le tre classi: professore all'Università di Bologna, delegato assai spesso a visitare le scuole secondarie del Regno, l'autore ha saputo introdurre nel suo lavoro il frutto della sua larga esperienza didattica.

M. Gremigni, Elementi di Geometria per le Scuole professionali e tecniche. — L'autore, professore al R. Liceo Galilei di Firenze, ha fatto un lavoro che secondo il parere dei competenti, vince anche per una migliore e razionale disposizione della materia, i vecchi Elementi del Legendre, chiarendo assai opportunamente la teorica dell'equivalenza e delle proporzioni. Un volume è destinato alla planimetria, l'altro alla stereometria (L. 2,50 compless.) Le incisioni accuratissime e numerose furono eseguite espressamente dal prof. Bellotti del R. Istituto Tecnico di Firenze,

L. Bartolucci, « Manuale di Aritmetica e principii d'Algebra (L. 2). — E' destinato alle Scuole Tecniche, delle quali viene svolto con molta semplicità il programma. L'autore si è studiato di render facile l'aritmetica, nonchè la algebra ne' suoi primi elementi offrendo agli studenti un utile sussidio alle lezioni giornaliere. Anche questo lavoro troverà fortuna nelle scuole, come gli altri già noti del Bartolucci.

I clericali e la pace

Ci scrivono:

Mons. Macario è ritornato colla lettera di Menelik a Leone XIII, resa pubblica dalla Corte Pontificia. Nulla è a dire del come andarono le cose, lo scrisse lo stesso mons. Macario e ci teniamo di credergli.

Ma i giornali e giornaletti, punto italiani ma tutto clericali, avevano già preparati degli articoli col titolo: *« La gratitudine degli italiani al S. Padre Leone XIII »* e loro rincresce dover dire al proto di scomporre quella composizione. Serbano il titolo e sotto si sforzano a comporre alla meglio una prosa qualsiasi che se non è fattura propria può essere un riassunto, una riproduzione, un accozzaglia di cose dette da altri giornali dello stesso colore, ma che almeno hanno la costanza di segnare a lutto la propria sventura del perduto, del per sempre perduto, temporale potere.

E così sotto il titolo sovraindicato si comincia col parlare di pregiudizii sabaudisti, si continua col dire il fiasco del Papa *accrescerà nel popolo i sentimenti* di gratitudine e di ammirazione per il Santo Padre e si termina col ricordare che il Papa è povero, vive di limosine ed è quindi bisogno di *soccorrerlo con l'obolo.....*

Queste sono le conclusioni a cui vengono i signori del *Cittadino Italiano* nel numero di ieri, dopo aver solennemente dichiarato che fu vile la condotta dei liberali, che senza l'intervento del Papa ottennero la liberazione dei prigionieri.

Sono così avvertiti i comitati parrocchiali *(la milizia di prima fila)*; non dimentichino l'officio che loro spetta di chiamar vili quanti hanno a cuore l'onore del paese e.... raccogliere l'obolo per il povero mendico del Vaticano!

Er.

DIO E POPOLO

Anche a Udine vien posto in vendita il diffusissimo giornale di Milano *Dio e Popolo* diretto dal prete Francesco Negroni il quale, «ribellatosi al giogo dell'odierno clericalismo organizzato dal Vaticano, ha fondato la *Chiesa Cattolica Nazionale d' Italia* riescendo nello spazio di pochi mesi a far suoi seguaci circa un centinaio di sacerdoti fra le parecchie diocesi d' Italia. »

Il *Dio e Popolo*, « propugna il ritorno alla vera religione del vangelo e combatte i preti che per cupidigia dei beni terreni, dimenticano i comandamenti di Dio ed il Vangelo di Cristo e seminano la zizania predicando l'odio e la vendetta. »

Bollettino giudiziario

L'egregio presidente del nostro Tribunale, dott. De Caroli, fu nominato consigliere della Corte d'Appello di Firenze.

Congratulazioni.

Flamini, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Tolmezzo, è temporaneamente applicato al Tribunale di Roma.

Comuzzi, notaio a Udine, è traslocato a S. Giorgio di Nogaro.

Per una zona doganale neutra

Per delegazione di una riunione parlamentare, tenuta in Roma nel luglio u. s, ieri si sono radunati in Milano i deputati Forinet, *Va'le Gregorio*, Credaro, Ambrosoli — ed ha aderito telegraficamente l'on. Rizzetti — promotori di una proposta che dovrebbe attenuare sensibilmente la piaga del contrabbando al Confine, coll'utile diretto dello Stato, nonchè delle popolazioni.

L'on. Forinet, deputato di Verrès, al quale è dovuto il merito della prima idea, diede lettura di una elaborata relazione che sarà sottoposta, nei primi giorni della Camera, ad una riunione plenaria dei deputati che già si interessarono all'importante questione.

La relazione conchiude con una mozione dove sono tracciati i capisaldi di un progetto di legge che dovrebbero realizzare l'idea di una zona doganale neutra.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva
Accademia musicale

Ecco il programma dell'Accademia che come abbiamo già pubblicato verrà data domani, 20 corrente, ricorrendo il natalizio di S. M. la Regina, dalla distinta pianista nob. signorina Beatrice De Angelis.

Parte Prima: Händel — Aria variata (Fabbro armonioso 1650-1759) Schumann — Romanza — Novelletta — Rubinstein — Studio in Mi — b.

Parte Seconda: Chopin Studio in La-b. — Preludio in Re-b. — Polacca in La-b.

Parte Terza: Listz — Fantasia su canti ungheresi per pianoforte con accompagnamento d'orchestra.

Parte quarta: Listz — Studio in Re-b — Grieg — Scherzo — Ketten — « Serenata spagnuola — Van Westerhout — Momento capriccioso.

Da tale programma appare che gli autori sono stati ottimamente scelti, e quando si aggiunge la valentia dell'esecutrice, si può certo affermare che la serata di domani riuscirà oltremodo soddisfacente.

Teatro Nazionale

Questa sera alle 20.15 la drammatica compagnia Emanuel-Gatti darà una serata a totale beneficio dei veterani e del comitato protettore dell' infanzia.

Si rappresenterà *I primi sogni d'amore* commedia in 1 atto di Luigi Rossi veneziano.

Carcere preventivo commedia brillantissima in 2 atti di L. Marenco.

Chiuderà il trattenimento la brillante farsa *Bronze coverte* in dialetto veneziano.

Gl' intermezzi saranno rallegrati dalla banda del 26° fanteria, gentilmente concessa dalle autorità locali.

Speriamo che il pubblico, trattandosi di beneficenza, accorrerà numeroso a questa serata che promette di riuscire divertentissima.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 46. — **Grani**. Mercati mediocri per il tempo incostante e perchè i terrazzani sono occupatissimi nella semina del frumento ed in altri lavori agricoli.

Rialzarono: il frumento cent. 87, il granoturco cent. 41, la segala cent. 30.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 8.25 a 12.50, sorgorosso a lire 6.75.

Giovedì. Frumento da lire 17.75 a 18.75, granoturco da lire 9 a 12.50, segala da lire 12.15 a 12.50, sorgorosso da lire 5 a 6.50.

Sabbato. Frumento a lire 17.50, granoturco da lire 9 a 11, sorgorosso da lire 6.40 a 6.60, segala da lire 12 a 12.35.

Foraggi e combustibili. Mercati bastantemente forniti.

Castagne al quint. lire 7, 8, 8.50, 9, 10, 10.10, 10.30, 10.50, 10.60, 11, 11.40, 11.60, 12, 12.40, 13, 14.

Marroni al quint. lire 16, 18, 19, 20.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 26, 27, 28, 29.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 16 e 17.

Mercato dei lanuti.

V'erano approssimativamente:

12. 50 pecore, 40 castrati, 60 agnelli.

Andarono venduti circa 8 pecore da macello da lire 0.80 a 0.85 chil. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 4 d'allevamento a prezzi di merito; 25 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chilogramma a p. m.

650 suini d'allevamento venduti 200 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi prezzi vari secondo la razza, in media lire 10.

Di circa 2 mesi a 4 mesi prezzi vari secondo la razza, in media lire 20.

Di circa 4 mesi a 8 mesi prezzi vari secondo la razza, in media lire 40.

Di circa 8 mesi in poi prezzi vari secondo la razza, in media lire 50 a 70.

30 da macello venduti 8. Fino a quintale da lire 85 e 86, oltre quintale da lire 87 a 91.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 0.90, 1.10, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	70
» di vacca	»	»	»	58
» di vitello	a peso morto	»	»	75
» di porco	» vivo	»	»	84

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.10
»	»	»	1 —
»	»	»	-.90

Telegrammi

Due lettere importanti
Un biglietto di Menelik

Napoli, 18. Il *Corriere di Napoli* uscito ora pubblica due lettere dirette dal tenente medico Madia, uno dei due prigionieri consegnati dal Negus alla missione Macario, alla signora Nerazzini; sono interessantissime.

La prima porta la data del 5 ottobre e in essa risulta che Nerazzini era aspettato con grande entusiasmo anche dal popolo in Addis-Abeba e che il Negus ad ogni tappa gli preparava ricevimenti ed onori.

Menelik il 20 settembre parlando con i prigionieri colà residenti, diceva sorridendo:

— Nerazzini arriverà presto; potete sperar bene.

Il Negus mandava poi un suo rappresentante a Nerazzini colla seguente lettera.

« Ricevetti la lettera tua coll'annuncio del tuo arrivo nell'Harrar. Ti dò il bene arrivato. Spero altresì che Dio facendoti venire fin qui voglia che noi ci vediamo. »

Dalla lettera di Madia risulta pure che padre Macario cenò una sera insieme a Nerazzini e che egli era perfettamente edotto delle intenzioni pacifiche del negus.

Dunque tutte le difficoltà da lui escogitate nel noto rapporto diretto al papa non erano che un artificio il cui scopo era del resto, evidentissimo.

Il dispaccio del Re a Menelik

Roma 18. La *Capitale* scrive che nel suo telegramma di risposta a Menelik, re Umberto si congratula anzitutto che a mezzo del suo plenipotenziario maggiore Nerazzini, e sulle istruzioni del Regio Governo, si sia potuta stipulare la pace e concretare la restituzione dei prigionieri. Il telegramma poi continua:

« Ringrazio Vostra Maestà per il
» gentile pensiero di avere scelta per
» festeggiare la pace una data cara al
» mio cuore.

« Salute e prosperità.

« Affezionatissimo
« UMBERTO »

Bollettino di Borsa

Udine, 19 novembre 1896.

	18 nov.	19 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.40	95.35
» fine mese	95.55	95.45
detta 4 1/2 »	102.50	102.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	296 —	296.—
» Italiane 3 %	289.—	286.—
Fondiaria d' Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	465.—	465.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	715.—	714.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	272.—	268.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	655.50	657.—
» » Mediterranee	506.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia chèque	106.10	105.80
Germania »	131 20	130.90
Londra	26 78	26.71
Austria - Banconote	2.22.25	2.22.10
Corone in oro	1.11.—	1.11 —
Napoleoni	21.21	21.16
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.1/8	90.50
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 19 novembre a **105.91.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Provincia di Udine

Comune di Trasaghis

A tutto il giorno 10 dicembre 1896 è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo con l'annuo stipendio di lire 2500 gravato di R. M., più lire 100 di assegno quale Ufficiale Sanitario e cent. 25 per ogni vaccinazione.

La cura gratuita è estesa a tutti gli abitanti del Comune, ed il relativo Capitolato è ostensibile presso l'ufficio municipale.

Il Comune conta una popolazione di 3610 abitanti; è diviso in cinque frazioni collegate mediante strade ordinarie, ad eccezione della frazione di Peonis alla quale si accede per un sentiero pedonale

Le frazioni sono poste in piano, e la distanza massima, dalla residenza del medico, è di chilometri sei.

La nomina verrà fatta tosto chiuso il concorso a norma della legge 22 dicembre 1888 N. 5949 (Serie 3ª) e l'eletto dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1897.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro domande con i consueti documenti.

Trasaghis 11 novembre 1896

Il sindaco
A. VENUTI

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
M.	1.52	6.15	D.	5.	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA CASARSA A SPILIMBERGO			**DA SPILIMBERGO A CASARSA**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A CASARSA**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**		
M.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.20	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.07	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.02. Da Venezia arriva Ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

	DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.10	11.10	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.5	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.